



Il Consiglio di Sicurezza riunito al Palazzo di Vetro

→ **Domani** l'avvio del 66° summit al Palazzo di Vetro. Si tenta un'intesa in extremis

→ **Il Quartetto** sul Medio Oriente si riunisce oggi, ma i margini per riaprire i negoziati sono ridotti

Assemblea Onu l'Europa si presenta divisa sulla Palestina

Il dossier-Libia. Il riconoscimento dello Stato di Palestina. Sono i dossier caldi al centro dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che aprirà i battenti domani. L'Europa si presenta divisa. E più debole.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Libia. Palestina. Divisi alla meta. A pochi giorni dall'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Europa si scopre divisa sui

due dossier più caldi delle assise al Palazzo di Vetro. A cominciare dall'atteggiamento da assumere sull'annunciato ricorso all'Onu del presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmud Abbas (Abu Mazen) per il riconoscimento dello Stato indipendente di Palestina «dentro i confini del '67, con Gerusalemme Est come sua capitale». La Ue «ha preso atto» della volontà dei palestinesi di aderire all'Onu, ma crede che «una soluzione costruttiva per la ripresa dei negoziati sia la migliore e unica per giungere alla pa-

ce», afferma Maja Kocijancic, portavoce della responsabile della diplomazia dell'Ue, Catherine Ashton.

DIVISI ALLA META

Gli europei, che vanno al voto in ordine sparso, rischiano di vedere l'imbarazzo di un voto su cui i Ventisette si spaccheranno. «Mrs.Pesc» ha preso autonomamente l'iniziativa, presentando a Israele una proposta grazie alla quale i palestinesi otterrebbero un nuovo status legale presso le Nazioni Unite, che tuttavia non sarebbe equivalente a quello di uno Stato e

non darebbe loro la possibilità di presentare ricorsi contro Gerusalemme davanti alla Corte penale internazionale (Cpi). A questa proposta si contrappone il blocco franco-spagnolo: Parigi e Madrid puntano a far ottenere all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) un innalzamento dello status, da quello attuale di osservatore a Stato non membro, allo stesso livello del Vaticano. In cambio, l'Anp si asterebbe dal presentare il ricorso al Consiglio di Sicurezza e dall'avanzare denunce contro Israele davanti al Cpi. Oggi si incontrerà il Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu) in un ultimo disperato tentativo di far quadrare il cerchio. Intanto Israele rafforza la sua presenza in Cisgiordania, in vista delle manifestazioni palestinesi: secondo *Yediot Ahronot*, tre battaglioni di riservisti -circa 1.500 persone- sono già stati mobilitati e sono state rinforzate anche le unità già presenti nel territorio occupato. E un assaggio di quel che potrebbe accadere si è già visto ieri al checkpoint Kalandiya, vicino Gerusalemme, a un evento organizzato da organizzazioni di donne palestinesi e israeliane: secondo l'esercito israeliana, dopo una manifestazio-